

# PINELLI CALABRESI L'ULTIMA ORA

DI VITTORIO GIOVANNONI

**L**uigi Calabresi, commissario; Giuseppe Pinelli, anarchico: due nomi che da oltre un anno sono al centro di una battaglia politico-giudiziaria, che ha diviso l'opinione pubblica. Due nomi che hanno superato fin dal primo momento i confini delle rispettive vicende umane per diventare simboli di uno scontro ideologico tra coloro che vedono nella strage di Milano avvenuta il 12 dicembre 1969 l'ultimo anello di una cospirazione violenta e internazionale, e coloro, invece, che considerano quel tragico episodio la conclusione di una lunga crisi politica, il gesto di un gruppo di pazzi.

Luigi Calabresi è stato apertamente accusato di aver ucciso l'anarchico Pinelli scaraventandolo dalla finestra del suo ufficio al quarto piano della questura di Milano in via Fatebenefratelli. Il movente viene indicato nel fatto che Pinelli sapeva troppe cose, e che durante gli interrogatori aveva capito che dietro le

bombe di piazza Fontana c'erano responsabilità che arrivavano molto in alto. Per questo, s'aggiunge, occorreva sopprimerlo. E a sopprimerlo, stando alle accuse di cui « Lotta continua », giornale della sinistra extraparlamentare, si è fatta portavoce, sarebbe stato il commissario Calabresi. Perché proprio lui? Com'è nata l'accusa? Chi è il commissario Calabresi? Perché anche parte dell'opinione pubblica moderata ha finito col condividere certe perplessità sulla morte di Giuseppe Pinelli?

Luigi Calabresi è nato a Roma 34 anni fa, da una famiglia della media borghesia. Il padre, commerciante, gli fece fare studi classici. Dopo aver frequentato il liceo al San Leone Magno, il giovane s'iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma, dividendo il suo tempo tra